

Prezzo d'Assunzione

Prezzo per le inserzioni

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

## Solenne verdetto

Il primo processo alle Assise contro due preti accusati in base all'articolo 188 del nuovo Codice, andò a finire con un verdetto dei giurati che li dichiarò innocenti.

Secondo il voto del rappresentante del Pub. Ministero, i giurati friulani dovevano gloriarsi di essere i primi in Italia a dare, col nuovo Codice Penale alla mano, un verdetto di colpevolezza contro i due preti accusati. Secondo lo stesso rappresentante del Pub. Min. ieri alle nostre Assise ci voleva una condanna senza badare alla innocenza dei due preti, ma badando solo all'effetto che avrebbe prodotto il verdetto di colpevolezza, che appunto perchè dato dalla Giuria, cioè dalla rappresentanza del popolo, sarebbe risuonato come una manifestazione popolare di plauso agli articoli del nuovo Codice, in quanto possono osteggiare la Chiesa ed il Clero. Tale verdetto sarebbe stato un trionfo per quanti sono i nemici della Chiesa e dei Preti; nè vogliono saperne di Cristo e dei sacramenti che quanto basti per valersi di tali nomi per stringere in catene chi difende la vera libertà contro la licenza e l'arbitrio, contro la legge e la fede.

Ma non ha trionfato né ieri alle Assise l'odio a Cristo ed alla Chiesa. Ha trionfato la giustizia, la libertà vera, il buon senso.

I due preti accusati erano difesi da due distintissimi avvocati del foro udinese, i quali non hanno certo nome di clericali. Di qua viene il maggior trionfo, poichè restò provato che anche l'onestà naturale sola basta a distruggere certe accuse, a provare l'innocenza di chi è tratto alla sbarra come reo, perchè obbedisce alla propria coscienza.

I signori avvocati della difesa con arringhe dotte, stringenti, senza pur toccare di volo a quei doveri che vengono da Dio, solo valendosi di argomenti umani, che ad ogni retta mente sono dettati dalla ragione, a filo di logica, valendosi pure degli articoli stessi del nuovo Codice, ma senza interpretarli settariamente come si voleva da altri, trasferendo a pieno nella Giuria, quella schietta, sicura convinzione che egli avevano della innocenza degli accusati. E fu bello l'udirli difendere la li-

bertà vera, con tanto brio, con tanta dottrina; udirli difendere la libertà di coscienza ed il prete obbediente ai suoi superiori, pur quando da alcune espressioni davano a vedere di non pensarla in tutto come insegna e deve insegnare il prete, col catechismo di Cristo alla mano.

Lasciamo ai nostri lettori di gustare nel resoconto stenografico del processo tanti felicissimi argomenti svolti stupendamente dalla difesa, e constataremo il fatto che i soli argomenti desunti, come dicemmo, dalla onestà naturale e dall'uso della retta ragione, valsero a far brillare l'innocenza dei due preti accusati perchè avevano obbedito alla legge di Dio, manifestata da quella Chiesa di Dio, di cui sono ministri.

\*\*\*

E un altro vero trionfo venne ieri alla Chiesa ed al Clero fedele ai doveri suoi, dallo stesso processo sostenuto con tanto accanimento dal Pubblico Ministero contro i due ottimi preti.

Nello svolgimento del processo si ebbe a constatare ciò che sia il prete così detto liberale, e ciò che sia il prete fedele ai suoi doveri e conscio dell'altissima dignità di cui è rivestito a vantaggio spirituale ed eterno dell'umana famiglia.

Il prete che si dica od è creduto liberale nel senso dato a quest'ultimo vocabolo dai nemici della Chiesa e del Romano Pontefice, si è dimostrato, durante il processo, senza coscienza dei suoi doveri, vile a tal segno, da accusare malignamente il proprio confratello, per aggazziarsi i nemici di questo, per isperare magari un ciondolo qualunque.

Il prete liberale depono accuse senza fondamento; è prete, ma non conosce i suoi più sacri doveri, non rispetta punto l'autorità dei suoi superiori; per esso non ci sono leggi, ma vale il suo arbitrio. L'autorità sua è superiore a quella dello stesso Vicario di Cristo, perchè si tiene in diritto di operare contro ogni più elementare legge della Chiesa. Anzi Dio stesso deve obbedire al prete liberale o perdonare a chi il prete liberale perdona. Tale in pratica è la dottrina del prete liberale. Lo disse l'accusatore.

Egli assolse anche quando non ha la facoltà di assolvere; tradisce così non solo la sua missione e la coscienza, ma pur anche la coscienza di chi ignoratamente gli crede; ma che importa? Egli è prete liberale!.. E laddove il prete che è conscio della propria dignità, del proprio do-

vere si sottopone anche ai rigori di qualsiasi legge tiranna, pure di non ingannare, tradire chi lo richiede degli atti del divino suo ministero, il prete liberale, peggio che Giuda, vende tante volte Cristo quante volte vuol comparire presso i nemici di Cristo, e guadagnare i loro favori! Ma che ne avviene? Il processo svoltosi sabato ed ieri alla nostra Corte d'Assise, prova che i due preti accusati i quali non hanno punto tradita né la propria né l'altrui coscienza, si attirano le simpatie, meglio l'ammirazione anche di chi non crede: il prete liberale, dimentico di ogni legge, il quale risponde sorridente che per mandar un'anima in Paradiso a lui non occorrono né carte, né bollette, né sanatoria, né che so io, l'infelice si guadagna, ben giustamente il disprezzo di quanti lo sentono, ed i rimproveri di chi sa di non essere schiavo venduto. Trova solo che lo difenda un Rappresentante del Pubblico Ministero, il quale non abbia altro inzeppo per sostenere l'accusa, che il valersi delle testimonianze di un prete il quale non arrossisce di confessare la propria ignoranza in fatto di disciplina e di dogma della Chiesa.

Cotal prete non ha per sé che un rappresentante del Pubblico ministero il quale pur di riuscire nella condanna dei due preti innocenti, studia per fino le opere di Benedetto XIV, o meglio si fa a ripetere due righe dal prete liberale, per poter poi dire ai Giurati: « Vedete crudeltà pretina degli accusati: un povero vecchio è alle strolche di morte, vuole riconciliarsi con Dio, chiama il prete al suo capezzale, e il prete, cuor disumano, gli nega l'assoluzione presentando scuse, mentre scuse non ci sono, perchè lo stesso Benedetto XIV, Pontefice della Chiesa, dice che in caso estremo di morte, ogni sacerdote anche sospeso, anche scomunicato, può assolvere...»

Infelice magistrato, se al suo letto di morte non si trovasse ad assisterlo che tal prete liberale! Sappia intanto il magistrato che ogni prete, in caso estremo, può assolvere sì, ma a condizione che il moribondo abbia emesso o dimostri di voler emettere gli atti dovuti per aver l'assoluzione. Quattro parole, che il prete liberale mostrò d'ignorare, e non ebbe coraggio di soggiungere al Sostituto Procuratore Generale, il quale si accontentò delle sole parole che facevano per lui, né si curò di studiare le altre che valsero a provare la legalità d'azione dei due preti accusati.

A dir vero da un venerando magistrato non ci aspettavamo di vedere usate certe

arti che nessuno chiamerà di retorica, dopo che aveva esordito il suo dire dimostrando rincrescimento per l'obbligo da cui non poteva esimersi, di sostenere l'accusa contro due degni ministri di quella religione che assicuro, con amore, essere la sua e quella della Patria!..

Ma non valsero le cattive arti. In seguito alla splendida difesa che avicorò il fatto spogliandolo prima degli sgonfi con cui era stato camuffato, poi analizzandolo parte a parte e minuziosamente, i Giurati col loro imparziale, coscienzioso verdetto proclamarono l'innocenza dagli accusati, e provarono al Pubblico Ministero ed all'infelice prete liberale che il Friuli, quanto è liberale nel vero senso della parola, altrettanto è ricco di buon senso.

Ai due Molto Reverendi Sacerdoti Don Pietro Boria curato di Avaglio e Don Domenico Palma curato di Lauco, i quali con tanta rassegnazione e fermezza sostennero in questi giorni dura prova per amore del dovere, della giustizia e del bene eterno delle anime alle loro cure affidate, ripresentiamo le nostre congratulazioni indirizzando loro il nostro biglietto di visita, o siamo sicuri che riceveranno dal clero e dai cattolici d'Italia altrettanto sincera congratulazione. Perché i loro nomi ed il loro indirizzo sieno da tutti conosciuti, preghiamo i nostri confratelli della stampa cattolica a ricordarli ai loro lettori.

Onore ai veri sacerdoti di Cristo!

## LA NUOVA LEGGE SULLE OPERE PIE

(Continuas, vedi numero di ieri)

Art. 74. Non è considerato produrre interruzione della dimora in un comune il tempo trascorso altrove sotto le armi od in stabilimenti di cura; né vale a far acquistare il domicilio di soccorso in un comune il tempo ivi trascorso sotto le armi, o in stabilimenti di cura, o in stabilimenti di pena od in case di correzione.

Art. 75. Le norme stabilite nei precedenti articoli si applicano in tutti i casi nei quali i comuni, le provincie ed altri istituti locali sieno obbligati a rimborsare spese di soccorso, di assistenza e di spedalità.

Fatta eccezione per le istituzioni che

A. PENDICE

R. de NAVERY

## La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

— Anche le sue scarpe disse Yves con riso sardonico.  
— Oh! sei ben cattivo!  
— Me l'hai già detto.  
— E te lo ripeterò spesso se non ti correggi.  
— Insomma, mi regali un paio di scarpe?  
— No; rispose Marta con fermezza. Merita una ricompensa, ed allora vedremo.  
— Ebbene, esclamò Yves, io strangolerò l'oca di Maclou, ed egli sarà battuto dal suo padrone.  
— Tu non lo farai! oh! no, tu non lo farai! disse Marta colle lagrime agli occhi.  
— Lo farò, come è vero...  
— Taci, non pronunziare un giuramento,

perchè allora non tua madre, ma Iddio ti punirebbe.

Marta l'aveva preso sulle sue braccia e cercava di calmarlo.

— Lasciami, lasciami, gridava egli furioso dibattendosi.

La collera lampeggiava negli occhi, si sentiva nella voce; la madre ne fu quasi spaventata. Le braccia che stringevano Yves si allentarono, o il fanciullo d'un salto fu fuori della sala ripetendo:

— Voglio strangolare l'oca di Maclou.

Il fanciullo, ferito e addolorato, si era seduto presso un salice, con un pugno di menta e un po' d'acqua si era lavato la fronte e le guancie. La piccola Armella, la figlia del falciatore, che passava di là, l'aveva consolato e colla sua pezzuola ne aveva medicato le ferite. Maclou le aveva raccontato la cattiveria d'Yves, confessandole che aveva gran paura del figlio di Giovanni Patriarca.

— Senza la mia grande oca non l'avrei scappata, ripeteva Maclou. Egli batteva forte e i suoi zoccoli sono armati di chiodi.

La fanciulla lo consolava dolcemente.

— Oh! tu sei buona, Armella! buona perchè il Signore ti ha fatta tale e perchè sei infelice.

— Io!

— Sì, tu, mia cara. Tuo padre ama il sidro e l'aquavite, a quanto si dice nel borgo.

— Io l'amo mio padre, disse Armella con islanccio.

— Ed io non l'ho, riprese Maclou dopo un momento di silenzio. L'ospizio ha pagato una donna per nutrirmi; io sono il figlio della Provvidenza... come a dire un uovo di anitra covato da una chioncia. I pulcini non lo riconoscono per uovo di loro e lo cacciano a colpi di becco. Io piango spesso, mia cara Armella.

La figlia del falciatore lo consolò e gli mise un po' di buon umore, tantochè, ambidue ridevano come si fa a quell'età, in cui sembra che il riso sia tanto facile, quando un tumulto spaventevole fece drizzare i capelli a Maclou. Le oche correvano verso di lui, gridando, agitando le ali, dondolandosi sui piedi palmati. Il cane abbaiava, le vacche muggivano e correvano per il prato spaventate. Il loro nero fuggiva colle narici coperte di schiuma, gli occhi sanguinolenti, le corna abbassate.

Maclou, presentando una disgrazia, era caduto in ginocchio. Il gregge dei volatili si radunò intorno al piccolo pastore. Maclou

contò le sue bestie, ne mancava una. La grande oca bianca, la regina del gregge, quella che si era coraggiosamente battuta contro Yves.

— Egli l'ha uccisa, esclamò l'orfanello scoppiando in singhiozzi.

— Oh! no, sarebbe un'azione troppo vile, disse Armella.

— Ripetilo ancora una volta che sarebbe vile! esclamò una voce irritata.

Era Yves, il in piedi accanto ai fanciulli, ancor minaccioso, ebbro di collera, coi capelli in disordine, e i pugni chiusi.

— Sì, è un'azione vile! ripeté la fanciulla rizzandosi. Tu puoi anche battere la figlia del falciatore; ma non lo farai, perchè mio padre ti accoppierebbe se lo sapesse. Che dirà il padrone di Maclou? Se il lupo porta via un tuo montone, Patriarca ti sgriderà; e posto anche che voglia indiffergerti una pena, sceglierà una piccola verga e misurerà i suoi colpi. Ma l'orfano Maclou, il rifiuto del paese, che cosa dovrà aspettarsi?... Se nessuno ha il coraggio di dirti la verità, Yves, io non te la nascondo, Maclou è infelice, ma è buono. Io non mi difendo, incrocio le braccia e t'aspetto. Io sarò vendicata dalla tua coscienza.

(Continua)

provvedono a beneficenza obbligatoria per legge, rimangono però salve le disposizioni dei particolari statuti che regolano in modo diverso il domicilio di soccorso.

Art. 76. Le Congregazioni di carità o le altre istituzioni pubbliche di beneficenza, se dispongono dei mezzi necessari non possono rifiutare soccorsi urgenti sotto il pretesto che il povero non appartenga al comune, ai termini degli articoli precedenti.

Art. 77. Per la cura degli stranieri gli ospitali hanno diritto al rimborso dal governo nazionale, il quale, per la rivalenza verso i governi esteri, provvede secondo le convenzioni internazionali.

TITOLO VIII - Disposizioni generali.

Art. 78. Le istituzioni contemplate dalla presente legge esercitano la beneficenza verso coloro che vi hanno titolo senza distinzione di culto religioso o di opinioni politiche.

E' fatta eccezione per le istituzioni che, per espressa loro o per esplicita disposizione degli statuti, siano destinate a beneficio dei professanti un culto determinato.

Rimane però l'obbligo del soccorso nei casi di urgenza.

L'amministratore di un'istituzione pubblica di beneficenza, il quale, in violazione del disposto della prima o della terza parte del presente articolo, subordina in tutto o in parte l'assistenza o il soccorso ad atti, pratiche o dichiarazioni concernenti in qualsiasi modo e in qualsiasi senso la religione, la politica, o l'esercizio dei diritti politici o amministrativi, decade dall'ufficio ed è punito con una multa pecuniaria da L. 50. a L. 500.

L'impianto ed l'addeito in qualsiasi qualità ad alcuna istituzione pubblica di beneficenza commette il fatto previsto nel precedente capoverso, è sottoposto alla sospensione o lo caso di recidiva può essere dispensato dal servizio.

Art. 79. Quando gli ospedali ed altri istituti aventi in tutto od in parte per fine il ricovero o la cura di malati o feriti, ricusino di prestar soccorsi richiesti d'urgenza, le parti interessate o l'ufficiale sanitario potranno rivolgersi al sindaco. Questi, verificata l'urgenza, assume il sommarie informazioni sopra le cause del rifiuto, darà per iscritto i provvedimenti che giudichi opportuni e che saranno immediatamente eseguiti con riserva di ogni provvedimento definitivo, e di ogni altra ragione delle parti interessate.

Eguale facoltà può esercitare l'autorità politica: direttamente o in seguito a reclamo contro il provvedimento del sindaco o contro il suo rifiuto di provvedere.

Le disposizioni del presente articolo sono applicabili anche al caso in cui gli ospedali, ospizi ed altri istituti di ricovero ricusino di accogliere una donna che sia priva di abitazione e nell'imminenza del parto.

(Continua)

ITALIA

Roma. La nuova moneta e l'onore. - Alla Zecca di Roma si sta lavorando alla coniazione della moneta divisionaria coloniale. Vi si impiega l'argento delle piastre borboniche ed è questa una delle ragioni per cui furono tolte alle Banche Nazionale, Romana e Nazionale Toscana. Le notizie di Messico ed Asochi lasciano sperare che questa moneta troverà larga diffusione allora, si procederà alla coniazione del tallero italiano, cioè un pezzo di cinque lire. Nelle monete divisionarie Re Umberto ha in capo la corona, perchè nelle monete africane, cioè da loro erediti, gli indigeni essendo abituati a considerarla come una garanzia del giusto valore.

La moneta aritrea, per ora verrà coniato solo in pezzi 2 e da 1 franco dalla Zecca di Roma, e i pezzi da 50 centesimi dalla Zecca di Milano.

ESTERO

America. - Cosa dell'Argentina. - Le questioni della dimissione di Celman - sempre agitate nelle riunioni ministeriali. Alla stampa fu imposto un completo silenzio.

Il Consiglio dei ministri si è pronunciato in favore del corso forzoso malgrado l'opposizione del vice-presidente Pellegrini.

Germania. - Il museo di Bismarck - Il principe Bismarck intende

formare nel suo castello di Schönhausen un Museo Bismarck, nel quale saranno riuniti tutti gli oggetti preziosi e artistici che sono stati regalati all'ex cancelliere tedesco dal Sovrano, dalle città e dalle corporazioni. Fra di essi sono giunte le reliquie di Shönhausen, e con questi oggetti verranno riempite parecchie grandissime sale.

Cose di casa e varietà
CORTE D'ASSISE

Seduta del giorno 4 Agosto
(Continuazione)

Arringa del pubblico Ministero

Signori giurati! Io prendo le mosse da una parola partita dal banco della difesa. Allora quando si è trattato l'incidente sulla domanda d'esclusione di alcuni testimoni, ho raccolto una frase, e si è detto che si vuol fare della politica in questa causa. E prendo le mosse di qui per farvi una raccomandazione ed è questa: nessun sentimento politico, di parte, intendiamoci, (perchè è sentimento eminentemente politico anche quello di salvaguardare la legge), nessun sentimento di partito deve oggi preoccuparvi, non si deve condannare, non si deve assolvere il sacerdote perchè è sacerdote, ma si deve esaminare con tutta scrupolosa coscienza se egli stesso, valendosi della veste che gli fornisce la sua autorità ecclesiastica, abbia ecceduto nel suo ministero in modo da cadere sotto la sanzione del Codice Penale.

La giustizia partigiana non è più giustizia, avvengachè il concetto del partito è affatto opposto a quello della giustizia - la giustizia è sovrana o se la sua bilancia avesse a declinare da una parte piuttosto che dall'altra, cesserebbe di essere tale. - Tanto più, o signori giurati, io devo impormi questa regola, avvengachè non è senza dispiacere che vediamo sedere sullo scampo degli accusati, dei ministri della nostra religione; della religione dei nostri padri. Ma come voi ben sapete noi ci troviamo in circostanze le quali non solo ci hanno fatto elevare la nostra parola contro i nostri, sorribilissimi, ma ce han fatta elevare contro i membri della stessa nostra famiglia. - Non poche volte, pur troppo, ho dovuto farmi accusatore di membri della famiglia giudiziaria, ed è, o signori giurati, che se noi ci troviamo dinanzi a persone che appartengono ad una casta che noi rispetteremo, sempre nel esercizio delle sue attribuzioni, pur nondimeno è sacro dover nostro giudicare imparzialmente l'operato.

Perchè, o signori giurati, noi ci troviamo dinanzi ad una disposizione che colpisce il ministro del culto, e, notate bene, di qualunque culto, al quale, prevalendosi di tale sua qualità, costringe alcuno ad atti o dichiarazioni, in pregiudizio di beni da essa acquistati. Fu una dura necessità, o signori giurati, una disposizione congeneri si trovano nei codici di varie altre nazioni. Voi ne trovate nel codice francese agli art. 199-208; nel codice belga agli art. 267-268 - nel codice spagnuolo articoli 144-271-276, ed il codice portoghese si spinge perfino a punire chi si serve della sua veste per un fine temporale riprovato dalle leggi. Così il codice della Repubblica di san Marino, ed un codice, quello delle due Sicilie, vissuto in tempi ben diversi dai nostri, comminava pena ai ministri del culto che si fossero permessi una critica alle leggi ed alle disposizioni dello Stato.

Perchè si fu costretti a retrocedere nella legislazione? Il codice precedente, e prima che venisse la legge del 5 maggio 1871, ai riguardi dei ministri del culto si adottavano i disposti dagli art. 268 269, ma venne un'epoca che spirava conciliazione col papato - vennero le garanzie 13 marzo 1871; allora si era largheggiato facendo delle concessioni e modificazioni agli articoli preesistenti, credendo che i ministri del culto non avrebbero a prevalersene - e fu allora, in seguito ai funesti risultati, che si venne a quella modificazione e si stabiliscono le penalità quali si leggono nel codice oggi imperante, nel codice del 1 gennaio del corrente anno.

Perchè è avvenuto il cambiamento? Ve lo dica quella autorità sommanente da tutti apprezzata, che come patriota, come magistrato, come veneranda persona ora esempio di moderazione e dottrina, S. Ecc. Villiani, primo presidente della corte di cassazione il 25 maggio 1875. Era egli

allora presidente della commissione nel nuovo codice. - Ha detto: è purtroppo una dolorosa esperienza di questi quattro anni, cioè dal 5 giugno 1871, a dimostrato che quelle modificazioni in senso di largheggiare col clero non hanno corrisposto all'aspettativa alla moderazione desiderata; avendomi quindi la necessità di presentare le modificazioni, perchè fu riconosciuto che se non si ristabilivano leggi severe, le istituzioni, non sarebbero state solite. - In egual senso si esprimeva il Mancini il 24 gennaio 1879.

Tracciata così un po' di storia della legislazione relativa all'odierna accusa, io vi ho fatto comprendere una necessità, quella necessità che ci fu essere accusatori, quella necessità per cui il Pubblico Ministero deve chiedere a voi un verdetto che dimostri non essere la legge lettera morta. E quando mi seguirò nell'ordine dei fatti che io vorrò esponendo, riconoscerete che io non intendo già di fare un capro espiatorio ad un principio, ma che, sostenuto dalle favole processuali, dico che nel caso nostro si è usciti dai limiti del potere ecclesiastico e si è invaso la sfera del potere civile; non si è rispettato il principio della libera Chiesa in libero Stato.

Voi avrete compreso quanto e come si sia congnata questa causa. Agli otto testi introdotti dall'accusa, quindi ne contrappose la difesa. Dico gonfiati, perchè non intendo trovarmi dinanzi a malfattori ed a persone che abbiano commesso un grave reato; io vi dichiaro di trovarmi dinanzi a dei sacerdoti i quali possono essere il tipo della carità, della saggezza, della dottrina, ma che nell'esercizio del loro ministero non si tennero entro il loro limite. Venne stabilita la competenza alle Assise di giudicare questo reato che trovai nell'ultimo gradino della scala dei delinquenti, perchè si volle atteggiarsi al principio, che allora quando si tratta di fatti i quali possono urtare le nazionali istituzioni - essendo il popolo il patrono delle istituzioni - esso, che ha salvato l'Italia è in diritto di giudicare i colpevoli.

D'Arcano Giuseppe della frazione di Chiassis su quel di Avaglio con contratto del 27 marzo 1874 faceva acquisto dallo Sceram Amadio di un fondo denominato Runginar, che a sua volta lo Sceram aveva comperato quando vennero espropriati i beni ecclesiastici, bene che in origine apparteneva alla Fabriceria della Chiesa sussidiaria della B. V. di Trava. Non si tardò a venire a conoscenza che questo bene in origine ecclesiastico era passato nelle mani del D'Arcano Giuseppe il quale a sua volta lo mise in festa ai propri figli, ed appena si venne a conoscenza di questo fatto si cominciò a porvi l'occhio addosso e come abbiamo sentita dal dibattimento e dalle disposizioni della famiglia D'Arcano, in sostanza non negato dai due imputati, il cappellano di Trava don Giacomo Solari fece qualche pratica verso il vecchio D'Arcano, ma sempre ne ricevette delle ripulse, finchè venne il 5 marzo ed il vecchio che aveva oltre 80 anni fu colto da un colpo di apoplezia, e vedendosi dappresso il sepolcro, mandò per sacerdoti, perchè il D'Arcano è un uomo pio. Non venne più allora il cappellano di Trava, ma venne il curato di Avaglio don Pietro Boria; da cui il cappellano di Trava dipende. E qui che cosa ha fatto?.....

Meglio curandosi della temporalità del fondo, piuttosto che dell'anima, diffida il D'Arcano a mettersi in regola colla Chiesa ripresentandogli le condizioni alle quali doveva sottoporsi. La risposta del vecchio è semplice: mi dia indietro i miei soldi - egli dice - ed io restituirò il fondo.

Questo nel 5 marzo; il 6, il curato Don Boria è ridomandato al letto del moriente e qui ripete le stesse intimazioni, o si rifiuta anche contro le preghiere dei familiari di somministrare i sacramenti al moriente a meno che non si adattasse a firmare quella tale carta che fu detta sanatoria, perchè santerebbe quasi il peccato di aver acquistato beni della chiesa. Ma il D'Arcano resiste e non vuol saperne, malgrado veggessi aperta dinanzi la tomba. Qui, Signori Giurati, giova rammentare una circostanza, che cioè la ingerenza di Pre Boria rimontava all'anno passato, quando volle rappresentare alla Curia il caso del D'Arcano, e ne riceveva la risposta del 20 maggio 1889 che verremo passando in rassegna. Che cosa abbiamo in questo fatto? Cid che è proibito dalla Legge e colpito dal Codice Penale - non si può dubitare che il D. Boria, approfittando o prevalendosi della sua qualità di ministro

di Dio, tentasse di indurre il D'Arcano o di costringerlo (che per la legge fa lo stesso) a fare una dichiarazione in pregiudizio dei propri diritti o di quelli dei figli - diritti che per la legge aveva acquistati: legge dello stato che si promulgò nell'occasione della vendita dei beni ecclesiastici, legge che tutela e protegge i possessori di detti beni.

Ci fu dunque uol Boria uso del mezzo idoneo, perchè per essere tale non è necessario che sia compiuto l'effetto. Disse la Corte di Cassazione di Roma "idoneo", quando è atto a produrre, anche se non ha prodotto.

Ma un certo effetto lo aveva prodotto. Prova ne sia la proposta delle Lire 10 fatta dal figlio, ed accettata dal padre, ma non accettata dal Don Boria. Qui abbiamo tutti i caratteri del reato, d'un tentativo che non ebbe il suo effetto per l'intervento delle Autorità, nel momento in cui si stava per determinare il fatto: intervento che non ha permesso la prosecuzione del fatto stesso.

Che cosa doveva contenere quella dichiarazione? e qui, o Signori Giurati, dobbiamo fare un riscontro fra le istruzioni del 20 maggio 1889 e le dichiarazioni di Don Boria, il quale ben conoscendo la gravità dell'atto che andava a compiere, ha cercato nella sua narrazione, a studio di propria difesa, di modificare i termini.

Secondo l'istruzione del 20 maggio 1889 avuta dal Boria, queste erano le condizioni: di ritenere i beni - di conservarli - ammonire per iscritto gli eredi ed indicare a chi appartenevano i beni ed il prezzo.

Queste le condizioni fatte a D. Boria. E difatti che cosa ha dichiarato egli in casa D'Arcano? ... di ammonire i figli, che il fondo apparteneva alla Chiesa, e se credevano, di dare qualche cosa alla Chiesa.

Ma la parola "se credevano" è venuta fuori all'udienza, signori Giurati, e "se credevano", è reclamato smantato dalle deposizioni del vecchio D'Arcano e dai membri della famiglia stessa. Difatti passiamo un po' a rassegna le dichiarazioni di Don Boria dinanzi al giudice istruttore.

Nell'interrogatorio del 9 marzo in cui non accento alla frase "se credevano", tanto non ne fece parola che non può ammettere né escludere di aver detto che domani avrebbe portato la carta al vecchio D'Arcano. Disse "domani faremo i conti".

Quali conti intendeva di fare? - Quelli della coscienza - egli risponde. Il Don Boria ha compreso, bisognerebbe essere molto ingenui a non credere, che agiva illegalmente, che voleva costringere il vecchio D'Arcano, a quella sanatoria, e ad una pena sanita dal Codice di Procedura Penale.

Nel successivo interrogatorio parla di spontanea "confessione" del D'Arcano, e in seguito al contestazione risponde "mi sono confuso". E perchè non avete dato l'assoluzione? Non risponde. Si vede, o Signori Giurati, in tutto questo, in questa alternativa, in questo dire o disdire di D. Boria, la coscienza del male operato. Perchè la sparizione di quell'abbozzo tanto innocente? Perchè tante contraddizioni su di esso? Dovevano essere illecite quelle dichiarazioni. Il Boria risponde "di quella carta non me ne curai, l'avevo stracciata, l'avevo perduta, aveva perduto quasi la testa per l'arrivo dell'Autorità."

Nell'interrogatorio del 17 marzo, richiamato su questo particolare dice: « non ricordo se quella carta l'ho messa in sacoccia, non so se sia rimasta sul tavolo, non so se poi venne raccolta da Don Palma ». - Il documento, o signori Giurati, d'acchè gravi erano le condizioni che portava, venne trafugato, colui che sa di fare ciò che può fare, non si smarrisce mai.

Vi furono dei testimoni che dissero: il D. Boria è giovane, egli non è pratico (è l'opinione di Don Alessandri) o deve aver avuto l'imbecillità da qualche altro. - Che avvenne il 6 marzo di quest'anno? Don Boria è confesso di essere andato quella mattina da Don Palma e di averlo atteso qualche tempo per confessarsi. - Alla sera vediamo correre sollecito Pre Palma in cerca di D. Boria, corre avido di conoscere il movente della di lui visita. Ma D. Palma dice, affari mi chiamavano ad Avaglio ed affari a Chiassis. - D. Boria non parlò mai a Pre Palma dell'affare D'Arcano, ma la sera del 6 li vediamo tutti e due - strana coincidenza - nel tinello della Rossetti, intenti l'uno a scrivere la famosa dichiarazione, e l'altro... a mangiar no mi! - Poi, al giunger del tribunale, la carta sparisce o viene bruciata. - Nell'interrogatorio disse Don Boria: non so se la



# C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria - UDINE - Rimpetto alla Stazione ferroviaria.

DEPOSITO DI BIRRA  
D'ESPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE  
DELLA PREMIATA FABBRICA  
FRATELLI KOSLER  
DI LUBIANA

FABBRICA  
DI  
ACQUE GASOSE  
e SELTZ  
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO ACQUA AMARA PURGATIVA UNGARESE HUNYADI JÁNOS

in BOTTIGLIE da 1/2 LITRO

in BOTTIGLIE da 1/2 LITRO

Medaglia d'Argento alla Esposizione Nazionale Torino 1884

## ING. A. ALESSANDRI E C.

LAVORI E COSTRUZIONI  
IN CEMENTO

SEDE SOCIALE e STABILIMENTI  
BERGAMO  
PIAZZALE DELLA STADONE

SUCCORSALE e DEPOSITO  
MILANO  
VALE MAGENTA N. 28 C.

Pavimenti in cemento semplice monocromi ed a disegno.

### SPECIALITÀ PER PAVIMENTI

in cemento e scaglie di marmo a disegno alla Veneziana

ALBUM E CATALOGHI A RICHIESTA

Tubi, Vasi, Statue, Decorazioni  
Istruzioni per ordini ed ale.

### VASCHE DA BAGNO

STABILIMENTI  
**ANTICA FONTE DI PEJO**  
NEL TRENTINO  
APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M., Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gascosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia, C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

Al Negozio d'Orologeria  
**LUIGI GROSSI**  
UDINE - Via Mercatovecchio, 13 - UDINE

trovati un grande assortimento di Orologi da tasca da tavolo d'appendere, garantiti per un anno, a prezzi convenientissimi.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche, per uso di famiglia, per sarti o per calzolari

Ing. S. GHILARDI e C.  
BERGAMO  
CANTIERE LAVORI IN CEMENTO  
Strada circumvall. fra porta Nuova e porta S. Antonio.  
La più antica e rinomata fabbrica d'Italia

**Mattonelle Idrofughe per pavimenti**  
in Mosaico alla Veneziana (Scagliola).  
Intarsi e Marmi Artificiali

SPECIALITÀ  
**PAVIMENTI PER CHIESE**  
economici e di lusso.

Gradini, Balaustrate e Predelle a mosaico  
per Altari in granito artificiale eleganti  
di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

**TUBI IN CEMENTO E LASTRICATI**  
Specialità - Vasche da Bagno  
in granito eleganti e solidissime

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricanti e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsi e marmi artificiali. Gli stessi per la economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni e soprattutto per la loro eccezionale solidità e durata costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le chiese pavimentate coi nostri materiali, sia in Italia che fuori, superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non abbiamo mai, e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricanti, né proteste né lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

N.B. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite. Campioni e disegni a richiesta.

## BELLEZZA E CONSERVAZIONE

# DEI DENTI

coll'uso della saponatissima polvere dentifricia del pipastre contra. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai denti la bellezza dell'Avorio, ne previene la carie, rinforza le gengive flogose, smorza e rilascia, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA a scatola con istruzione

Esigere la vera Vanzetti guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'imposta a C. Tantini Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie Gerolami e Minisini, dal profumiere Petrossi e in tutte le principali farmacie e profumeria del regno.

## Volete la salute???

### FELICE BISLERI

MILANO

Bibita all'acqua, seltz, soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto



Gentilissimo Sig. BISLERI, ho sperimentato largamente il suo Chiar-Ferro-China, e sono in debito di dirlo che a caso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloremie, quando non esistono cause malvagie, o anatomiche irrisolvibili. L'ho trovato soprattutto utile nelle clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc. La sua tolleranza da parte dello stomaco, rispetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA  
Profes. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli - Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi nei principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

LISTA DELLA TERZA  
PREVISTE

Tenifugo-Violani

del Chimico Farmacista G. VIOLANI, per il Rimedio INFALLIBILE, raccomandato da illustri medici, contro il

### VERME SOLITARIO

Non è sgradevole a prendersi. Una dose è sufficiente. L'espulsione della tenia è ottenuta, senza alcuna sofferenza, nello spazio di un'ora. Anche nel caso più ostinato il successo è completo. L. 4,80. Aggiungendo L. 70 si riceve franco nel Regno. A Milano, presso l'Espresso, via Oleg, 1 e nelle principali Farmacie.

ATTENZIONE! L. Comessatti

Vedi come piange



Vedi come piange

E con ragione piange quello sventurato che affetto da Ernia di iliazo da qualche impostore è costretto a portare un Cintio erniario mal costruito che gli logora l'esi stenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso cinto d'invenzione del prof. Lodovico Ghilardi, il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può mettercelo. La mobilità della testa di questo cinto regolatore costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra e a sinistra e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cintii erniari fin'oggi riconosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del prof. Lodovico Ghilardi non è curativo né preservativo, ma un gingillo per corballare gli inesperti. — Se dunque l'inferno aspetta guarigione o sollievo da altri Cintii, esso può morire in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l'indispensabile CINTIO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al prof. LODOVICO GHILARDI, il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza uncinetti né legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. Il cinto Ghilardi non può essere da chiunque imitato perché messo sotto la giurisdizione delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI  
Chirurgo-Dentista - Via Lungarini, N. 8 - PALERMO

Udine - Tipografia Patronato

PIROSCAFI CELERISSIMI  
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24  
d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA,  
PIAZZA, NUNZIATA, 17

Subagente della Società in Udine,  
sig. Nodari Ludovico, via Aquileia.  
— Altro Subagente in Provincia,  
distretto colto, s'indica nella Società  
sulle rispettive insegne.



STABILIMENTO LA VITTORIA  
FABBRICA DI LETTI FERRO VUOTO  
SISTEMA CORRIBO  
OLERICI & RIZZI SUCCORSI A D. BALDIZZONE

Viale Magenta MILANO Fuori P. Genova

Si preghiamo avvertire che successi al Sig. BALDIZZONE per la lavorazione di letti e mobili ferro vuoto, oltre al mantenere la stessa lavorazione e costruire le possibili migliori, abbiamo sensibilmente diminuiti i prezzi e meglio facilitare gli acquisti a tutti gli italiani cui abbisogna di nostro articolo. — Dietro richiesta con semplice cartolina e riscontro pagato si spediscono Cataloghi, Disegni e prezzi, gratis.

Fare le domande alla Direzione dello stabilimento.



FERRO MALESCI  
IL SOVRANO DEI FERRUGINOSI  
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano - Prezzo del Racore L. 1.